

# Una strada obbligata una risposta dovuta



# D

GIUSEPPE  
SAMMARCO

Giuseppe Sammarco è Direttore della Fondazione  
Eni Enrico Mattei (FEEM) da dicembre 2010.  
Precedentemente è stato responsabile dell'ufficio  
Scenari di Mercato e Opzioni Strategiche  
di Lungo periodo di Eni.

a che mondo è mondo, la tecnologia è sempre venuta in aiuto dell'uomo per spostare in avanti il limite di utilizzo delle risorse naturali e per poterlo fare in modo sempre meno invasivo verso l'ambiente. Il debito accumulato dal progresso umano nei confronti di quest'arte dell'invenzione e della tecnica è enorme e mai tenuto in sufficiente conto.

Nel settore energetico, in particolare, le tecnologie d'eccellenza e l'innovazione sono il pilastro portante delle strategie, il motore dell'industria che compete, la prima causa della trasformazione dei mercati e uno dei fattori primari di modifica o affermazione del peso geopolitico delle nazioni.

Il recente caso dello *shale gas* negli Stati Uniti ne è un esempio illuminante. L'affinamento e la rapida evoluzione - favoriti dall'applicazione su larga scala - di tecnologie estrattive già conosciute ha consentito, in un tempo relativamente breve, di cambiare radicalmente le prospettive di sviluppo del gas naturale negli Stati Uniti, spiazzando le previsioni di molti dei più grandi esperti. Agli inizi degli anni duemila, infatti, era opinione diffusa che la produzione di gas nel nord America fosse destinata a un rapido

declino, alimentando aspettative di una crescita esponenziale delle importazioni di gas naturale liquefatto e di una sempre maggiore dipendenza energetica dall'estero di quella regione, con evidenti implicazioni di tipo geopolitico. Le cartine tematiche dell'epoca non erano mai sufficientemente grandi per contenere le decine e decine di terminali di rigassificazione progettati lungo la costa atlantica.

Ma lo *shale gas*, la cui presenza era nota e che attendeva solo la tecnologia giusta, ha ribaltato completamente la situazione, dando nuova vitalità alla produzione interna e rendendo gli Stati Uniti, potenzialmente, un paese esportatore. E molti dei progetti di costruzione dei terminali per l'importazione di GNL, nel giro di pochi anni, sono rimasti solo un vecchio ricordo, una bandierina su una carta obsoleta.

Questa vicenda fornisce l'occasione per ricordare che la quantità di idrocarburi (convenzionali e non convenzionali) a disposizione dell'uomo è ancora elevata e che le tecnologie estrattive di eccellenza, le cui novità arrivano ormai sul mercato di anno in anno, consentiranno in futuro di accedere alle riserve più complesse e difficili. Oppure a utilizzare meglio quelle conosciute. Ai convegni, fa sempre un certo effetto sull'uditorio ricordare che quando si chiude un pozzo per "esaurimento" rimane ancora nel sottosuolo mediamente più del 60 per cento della risorsa presente inizialmente nel giacimento. Come per lo *shale gas*, buona parte di questa percentuale di petrolio è solo in attesa di tecnologie avanzate, praticabili dal punto di vista economico ed ambientale, in grado di portarla in superficie. Probabilmente, l'industria estrattiva degli idrocarburi è già tra le prime per utilizzo di capitale a elevato contenuto tecnologico. E questo contenuto, cresciuto rapidamente negli ultimi anni, continuerà ad aumentare anche nei prossimi decenni.

I motivi di questa tendenza sono noti: il settore *oil&gas* ha dovuto e dovrà operare in ambiti e ambienti sempre più complessi, con limiti sempre più severi e garantendo sempre maggior sicurezza per l'ambiente e le comunità locali interessate dalle attività industriali. In tale contesto, l'industria è spinta ad adottare i migliori standard tecnici applicabili e a continuare nella ricerca di nuove tecnologie, nuovi sistemi e materiali. In definitiva, volendo rispondere alle sfide poste da una domanda mondiale di energia prevista in forte espansione, lo sviluppo delle tecnologie d'eccellenza sarà una strada obbligata e una risposta dovuta.

Ma le tecnologie di eccellenza non sono un dono della natura: richiedono interazione e collaborazione tra imprese, capitale umano d'eccellenza e centri di ricerca d'eccellenza, prerequisiti che solo un adeguato investimento pubblico e privato possono garantire. Buona parte dell'industria energetica lo ha capito e si sta attrezzando per arrivare pronta all'appuntamento con le prossime scadenze. È ugualmente importante che si accorgano del contesto e agiscano di conseguenza pure gli altri attori coinvolti in questo processo. Ed è ancor più importante che realisticamente comprendano che il settore dell'*oil&gas* upstream avrà ancora molto da dire - e da dare - nei prossimi decenni. ●

Le tecnologie di eccellenza non sono un dono della natura: richiedono interazione e collaborazione tra imprese, capitale umano e centri di ricerca di massimo livello, garantiti solo con un adeguato investimento pubblico e privato